

MEROPE

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLE DAME

Pe'l Carnevale dell' Anno 1743.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

ENRICO DUCA DI JORK.



Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù .

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini , 1743.

Con licenza de' Superiori .

ALLEN & UNWIN

Printed by Allen & Unwin



Digitized by the Internet Archive
in 2015



ALTEZZA REALE.



ICCOME la generosa
Clemenza di V. A. R.
si è sempre degnata
risguardare con occhio
di spezial Benignità il
nostro Teatro delle Da-
me, così ci giova sperare, che la me-
desima non isdegherà accogliere e pro-
teggere il Drama della Merope, che ci
facciamo gloria di consecrarle: Implor-
ran-

rando pertanto dal gran Cuore di V. A. R. il suo benigno gradimento per questa quantunque tenuissima offerta che le facciamo, la supplichiamo altresì accordarci il suo validissimo Patrocinio, onde possiamo gloriarci di essere per sempre quali con pieno ossequio umilissimamente ci raffermiamo

Di V. A. R.

Umilissimi, Divotissimi, Obbligatissimi Servitori
Li Possessori del Teatro.

ARGOMENTO.

5

Polifonte avendo proditoriamente uccisi Cresfonte, ed i di lui Figliuoli, fuori, che un piccolo, sottratto dalla crudeltà del Tiranno da Merope sua Madre, e Moglie già di Cresfonte, occupa il Regno di Messenia, e procura, per instabilirsene il possesso, le nozze di Merope, alla quale con arte attribuisce il delitto della morte del Marito, e de' Figlj. Si raccoglie poscia nel Drama, che Epitide sconosciuto ritorna nel suo Regno, che la Madre il crede uccifore del Figlio, onde tenta la di lui morte, e che al fine scoperto, riacquista il Regno, Merope è conosciuta innocente, e Polifonte perde colla Corona la vita.

La Scena si finge in Messenia.

PROTESTA.

LE parole Fato , Destino , Adorare , ed altre simili espressioni sono ornamenti poetici , non sentimenti dell'Auttoe , che si pregia d'esser vero Cattolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

*F.M. de Rubeis Archiepiscopus Tarfi
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR .

Fr. Joachim Pucci Magister Socius Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri Ord. Prædicatorum .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Tenda magnifica eretta nella gran Piazza di Messene, sotto la quale gran Trono da un lato, in faccia al detto il simulacro di Ercole con Ara &c. In lontano, Aspetto esteriore di magnifico Tempio, con Porta chiusa, che poi si apre.

Stanze Terrene con Porta segreta.

NELL' ATTO SECONDO.

Vasta Campagna, che termina alle falde di un monte, dal quale scende Epitide a Cavallo con numeroso accompagnamento, portando sopra un' asta il Teschio del Mostro già ucciso.

Atrio Reggio.

Sala con Trono, e Sedili.

NELL' ATTO TERZO.

Boschetto vicino al Giardino Reale.

Stanze di Merope.

Gran Reggia chiusa in prospetto, con Arazzi, li quali cadendo lasciano vedere il rimanente di detta Reggia.

Ingegneri, e Pittori delle Scene

Li Signori Domenico Villani, e Pietro Orta.

Inventore degli Abiti

Il Signor Giacomo Bassi.

A T T O R I .

MEROPE Vedova di Cresfonte Regina di Messenia

Il Signor Filippo Elisi .

POLIFONTE Tiranno di Messenia

Il Signor Francesco Tolvi .

EPITIDE figlio di Merope , creduto Cleonte straniero

Il Signor Giuseppe Bracceschi .

ARGIA Principessa d'Etolia

Il Signor Pietro Serafini Virtuoso dell' E'no , e R'no Sig. Cardinal' Alessandro Albani .

TRASIMEDE Capo del Consiglio di Messenia

Il Signor Niccola Giovannetti attuale Virtuoso di Cappella , e Camera di S. M. il Rè di Sardegna .

LICISCO Ambasciadore d'Etolia

Il Signor Antonio Perillini .

ANASSANDRO Confidente di Polifonte

Il Signor Crescenzo Colantonj .

La Musica è del Sig. Domenico Terradellas Spagnuolo , Maestro di Cappella Napolitano .

Inventori de' Balli

Li Signori Francesco Piccioli , e Giambattista Nesti , detto Scaramuccia .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tenda magnifica eretta nella gran Piazza di Messene, sotto la quale gran Trono da un lato, in faccia al detto il simulacro di Ercole con Ara &c. In lontano aspetto esteriore di magnifico Tempio, con porta chiusa, che poi si apre.

Epitide.

Questa è Messene: il patrio Cielo è questo
Dell' infelice Epitide: Cresfonte
Mio illustre Genitor quì diede Leggi:
Quì nacqui Rè; questa è mia Reggia; e que-
Famosi Abitatori, (sti
Questi fertili campi a me son servi.
O memorie, o grandezze
Mal ricordate, e mal vantate! errante,
Mifero, solo, inerme io vi rivedo.
E di tanti Vassalli,
Un sol non v'è che Rè m'onori; le dia
Almeno un pianto alla miseria mia.
Si volta verso la statua d' Ercole.
Ma punitor di chi mi tolse il Regno
Quivi mi trassi, ò Nume!
Tu seconda l'ardir del gran disegno!

S C E N A II.

Trasimede , e Coro di Messeni con rami , e corone di Pioppo in mano , i quali cingendo in ordinanza il Trono , e la Statua , si prostrano in atto di offerire le loro corone , e rami . Epitide in disparte . Siegue la Marcia .

Traf. **I**Nfelici Messeni! *(accegnando la statua*
 Contro del Cielo irato
 Eccovi il Difensor .

Epit. Qual gente è questa ?
 E con qual rito io veggo
 Cingere il sagro Altare , e il regal Seggio !

Traf. Oda propitio il Nume
 Gli umili voti nostri ; alfin placato
 Sarà de' Dei lo sdegno ,
 E da Belva sì ria libero il Regno . *(volto*

Epit. Signor, che al ricco ammanto, e al nobil
 Ben mostri eccelso grado , e cor gentile ,
 Onde è , che per Messene
 Suonan gemiti , e strida ? onde è che in atto
 Di supplici , e dolenti offron costoro
 Quei verdi rami ? e al Cielo ,
 Mentre divote ognun le palme stende ,
 Fumo d'incensi al Sagro Nume ascende ?
 Parla , Signor . Eftero io sono , e a tanto
 La novità mi spinge .

„ Un natural' istinto ,
 „ Che per Messene impegna
 „ Tutto il mio cor, quà mi condusse. Appaga
 „ Un

„ Un curioso desio .

„ Vorrei per la Messania

„ Spargere , se potessi , il sangue mio .

Tras. Già compiro due lustri

Dacchè ucciso fu il nostro

Buon Rè Cresfonte , e due

Pargoletti suoi figli .

Epit. Il caso acerbo

Tutta la Grecia empì d'ira , ed orrore .

Ma del fallo l'auttore

Chi fu ?

Tras. L'empio Anassandro

Della stessa Regina

Merope servo .

Epit. E come ?

Tras. Che lei ne desse il cenno

Per la credula Plebe

Fama rea se ne sparse .

Epit. Oh scellerate voglie

D'ambizione , e di Regno !

Puol cader tal delitto in Madre , e Moglie ?

Tras. Ma l'affolve nel core

Di chi meglio ragiona

La sua fede , il suo pianto , il suo dolore .

Epit. Perchè dall' uccifore

Non trarne il ver ?

Tras. Dell' empia

Scelleragine sua

La pena , ed il timor a noi lo tolse

Nè di lui più s'intese .

Epit. Ed altro Germe

Sopravvissè a Cresfonte ?

Tras. In Epitide vive
 Degli Eraclidi il fangue, e la speranza
 Dell' afflitta Messenia .

Epit. E come a lui
 Perdonò la ferezza d'un' alma scelerata ?

Tras. L'esser lungi in Etolia
 O staggio al Rè Tidèo , fu sua salvezza .

Epit. Ma de' pubblici affari il grave peso
 Cui s'affidò ?

Tras. Divise
 Merope , e Polifonte i nostri voti .
 A lei s'oppose il grande
 Sparso rumor del Paricidio : eletto
 Fu Polifonte , anch' egli
 Della Stirpe Real Uom saggio , e prode .

Epit. Sembianza di virtù spesso à la frode .
 Nè si pensò , che un giorno
 Richiamar si dovea il Regal Figlio ?

Tras. Sul crin di Polifonte è la Corona
 Un deposito sagrao :
 All' Erede ei la serba ; e in lui Messene
 Gode quel Rè , che à pianto .

Epit. Ella , che gode ,
 Di che dunque si lagna ?

Tras. In se la pena
 Sente dell' altrui fallo .

Epit. Per qual destin ?

Tras. Distrutti
 Da feroce Cignial sono i suoi campi .

Epit. E 'l Messenio valor teme un sol mostro ?

Tras. Che può mai contro i Numi il voler no-
 „ Più volte armate Schiere

(stro ?

„ Dif-

„ Dissipò il fiero dente ; altra speranza
 „ Non ci riman , che il Cielo ; a lui ricorso
 „ Fanno i pubblici voti .

Epit. E Polifonte ?

Tras. Ei stesso

Colà vittime svena : (il Tempio!

Epit. Lascia dunque, che anch'io...Ma s'apre

Tras. Messeni ! Il Rè s'appressa :

„ Difenda e fede , e amore

„ Nella vita di lui la Patria oppressa . (to

Epit. Nella granTurba io mi nascondo; intan-

Penso a gran cose generoso , e forte :

Epitide! ecco il giorno! ò Regno, ò morte!

Si replica la Marcia .

S C E N A III.

*Trasimede , Polifonte dal Tempio con seguiti
 ed Epitide in disparte .*

Polif. **P** Opoli , alfin pietoso

Al nostro pianto il Cielo

Le vittime gradì : placato il Nume

Oggi chiaro parlò . Tu Trasimede ,

Il volere del Ciel quì leggi espresso ;

„ Ed intanto respiri

„ Dal passato spavento un Regno oppresso .

Tras.) *A' Messenia due mostri , oggi ambo
 legge.*) *estinti*

Cadranno , un per virtude , un per furore .

Restino poscia in sagro nodo avvinti

L'illustre Schiava , e'l pio Liberatore .

Polif.

Polif. Udite? Or chi nell' alma
Nudre spirti guerrieri
Vada, combatta, e vinca!

E se pur frà Messeni
Non v' è core sì forte, alma sì ardita
V' è Polifonte. Egli esporrà per voi
Non Rè, ma Cittadino e sangue, e vita.

Epit. Non de' nella sua vita espor chi regna
La salvezza comune. Io qual mi vedi
Giovane, inerme, e solo
Tanto osar posso. Imponi
Che là ne vada, ove si pasce il fiero
Cignial di mille stragi:
L'abbatterò non primo
Trofeo della mia destra;

„ E se cadrò, Messenia
„ Mi darà lode, e fia
„ Ch' ella di pochi fiori
„ A me sparga la tomba, e l'ossa onori.

Polif. Molto dobbiamo a te, tu nulla a noi.
Mi sembri ai panni, al volto,
Al favellar straniero.

Epit. Signore, io Greco sono, e quà ne venni
Non per lieve cagion: più dir non posso.
Allorchè dal cimento
Io vincitor ritorni,
Saprai chi sia, perchè ne venni, e d'onde.

Polif. Custodi, olà! si scorti
Questo Prode alla Reggia: ivi se al vanto
verso Epitide.
Risponde l'opra, e tuo trionfo, e tuo
Il premio ancor farà.

Epit.

Epit. Premio non cerco ,
 Cerco un Popolo salvo ; e meco porto
 La speranza d'un Regno . Al suolo estinto,
 Qual dai Numi si brama ,
 Cadrà quel Mostro debellato , e vinto .

Dono d'amica sorte

Non cura il mio valore :
 E quando il braccio è forte
 L'alma timor non à .

Cadrà quel Mostro fiero
 Per me trafitto al suolo ;
 E pace un Regno intero
 In questo giorno avrà .

S C E N A I V .

Polifonte , Trassimede .

Polif. **O**R s'ascolti Licisco (imponi
 Nunzio del Rè Tideo: vanne, ed'
 Che a me ne venga ; e poi tu mi precedi
 Alla Regina , e dille ,
 Che il dì prefisso è giunto (stri
 Di nostre nozze . Ella al mio amor due lu-
 Di sofferenza impose :
 La compiacqui, e sofferisi; ed' or che compie
 La fatta legge all' Imeneo promesso
 Giust' è che accenda le giurate faci .

Trasf. Ubbidirò (pena mio core , e taci .

S C E N A V.

*Polifonte va in Trono . Licisco con
seguito di Etoli .*

Licif. **G**Ran Polifonte, al cui voler sovrano
Ubbidisce Messenia , il Rè Tidèo
Che glorioso impera
Sù la possente Etolia ,
A te nunzio m'invia ;
E di mia fede inpegno
Eccoti il foglio , ed ecco
La tessera ospitale , e il noto segno .

Li consegna la lettera e la tessera

Egli si duol che contro
La fedeltà giurata
Di scambievole pace , Argia sua figlia
Gli abbi fatto rapir . La grave offesa
Serba nel seno impressa
Un cor di Rè , di Padre . Al suo dolore
O Argia si renda , o di Messenia i campi
Ben tosto inonderà d'armate genti :
E pagheran la pena
D'un' atto ingiusto i Popoli innocenti .
Tanto dice il mio Rè : qual più ti piace
Sciegli amico, o nemico, o guerra, o pace .

Polif. Vendicar si dovea
Con la forza , la forza
Dall' Etolico Rè perche si niega
Epitide al suo Regno ?
Giusta , non meno è la richiesta mia ;
Egli ce 'l renda , e renderemo Argia .

Licif. Signor , ciò , che li chiedi

Non

Non è più in suo poter .

Polif. Vani pretesti .

Il Rè Tideo se pensa

Tesserci inganni , o intimorirci , egli erra ;
Scielga qual più li agrada , o pace , o guerra .

Licif. Come , oh Dio ! quì non giunse

Dunque l'infausto avviso ?

Polif. È che ?

Licif. La morte

Dell' infelice Epitide

Polif. Che narri ?

Morto ! ma dove ? e come ?

Licif. Nella focide appunto ,

Colà , dove il sentiero in due diviso ,

Parte a Dauli conduce , e parte a Delfo .

(Con sì ordita mensogna

A Epitide si giovì .)

Pol. Numi , chi mai versò sangue sì illustre ?

Lic. Vario ne corre il grido

Ed al mio Rè , da grave doglia oppresso ,

Mesto ne giunse , e replicato il messo .

Pol. Cieli ! avete più fulmini ? volete

Altro pianto , altro sangue ?

O stirpe degli Eraclidi infelice !

Misero nostro Regno !

Principe sventurato !

(Ma se Epitide è morto , io son felice .)

Lic. (Finto dolor !)

Pol. Fin' a più certo avviso

Tacciasi il fiero caso ; e la mia Reggia ,

Quando sia tuo voler , sia tua dimora .

Lic. Sì , resterò ; ma intanto

Mer. E quest' odio alla tomba
 Mi farà scorta ; io sposerò il Tiranno ,
 Per poi svenarlo in alto sonno oppresso ;
 Indi col ferro istesso ,
 Fumante ancor dell' odioso sangue ,
 Sulle vedove piume io cadrò e sangue .

Traf. Tolgan gli Dei sì barbaro disegno .

Mer. Nò nò : compiasi l'opra ;
 Sperai qualche rimedio
 Dal tempo , o dalla morte .
 Quel mi tradì : mi riman questa , e questa
 Non può mancarmi . Merope una volta
 O' forte , ò disperata
 Finisca di morir , ma vendicata .

Traf. Regina , era mia pena , e pena atroce
 Il pensarti a lui sposa ,
 Ma se all' aspra sciagura , altro rimedio
 Non ti riman , che morte
 Vattene : Polifonte
 Ti accolga fortunato , e seco regna .

Mer. Regnar con Polifonte ? e Trasimede
 Mi consiglia così ?

Traf. Ah , che dir posso ?

Mer. Se m' ai pietà , se la memoria illustre
 Del buon Rè nostro ucciso ancor t'è cara ,
 Su l'orme d'Anassandro
 Vanne tutto ricerca , e quell' indegno
 S'arresti , e a me si guidi .
 Questo è il sol mio rimedio . A te lo chiedo ,
 Vanne , e tua gloria sia ,
 E la mia vita , e l'innocenza mia
 Perchè t'arresti , e taci ?

Traf.

Tras. Ah che in lasciarti,
Risponderti non sò, partir non posso;
Ma chi fedel t'adora,
Morrà se vuoi per tua difesa ancora.

Non temer, bell' Idol mio:

Tutto fè tutto valore

Farò pago il tuo bel core,

E fedel t'ubbidirò:

Parto . . . adio; ma volgi pria

Un de' cari sguardi tuoi

Perchè allor la pena mia

Più contento io soffrirò.

Non &c.

S C E N A V I I I.

Merope, e Argia.

Arg. **N** On più sola, o Regina, andrai co-
stretta.

Alle giurate nozze:

Pari è la nostra sorte:

All' uccisor del mostro

Il decreto del Ciel mi vuol consorte.

Mer. Ciò, che comanda il Nume

Fausto sarà per te.

Arg. Finchè lontano

Vivel' amato Ben, finchè in Messene

E' prigioniera Argia;

Tanto sperar non lice.

Mer. Per involarti ancora

Al poter dell' indegno,

Sai pur, che in tua difesa

(gna.

Vive un Rè, vive un Padre, e vive un Re-

Io misera, qual scampo,

Avrò

Avrò dal Traditore? andrò ma dove?
Al Vassallo? allo Sposo? ai figli? oh Dio!

Cari infelici figli!

Tradito Sposo mio! il sangue sparso

Da sacrilega mano, in mia difesa

Più versarsi non può: misera! e sola

Veggio la mia ruina,

Non è chi mi difenda;

E son Madre, e son Sposa, e son Regina.

Dove si vide mai

Di me più sventurata?

Da tutti abbandonata

Non so trovar pietà!

O sol per mio tormento

Pietoso un traditore,

Che mi divide il core

E sospirar mi fa.

Dove &c.

S C E N A IX.

Argia, poi Polifonte.

Arg. **C**Io, che comanda il Nume
Fausto farà per me? sì mi consiglia
Di Epitide la Madre?

Il Nume o mal s'intende,

O ubbidito mal fia;

Nè consorte d'Argia

Altri farà, che Epitide; nè punto

A me cale Messenia; onde il mio amore

Sacrificar le debba, e 'l mio riposo.

Pol. Dato dal Ciel ricuserai lo Sposo?

Arg. Il mio sposo è già scielto; e sappi ancora,

Che il Genitor l'approvò, e Argia l'adora.

Pol.

Pol. Ma te 'l contrasta il fato .

Arg. E chi l'intende ?

Pol. Chiaro parlò .

Arg. Se per voler de' Numi

Nacqui libera al Soglio ,

Lo Sposo a mio piacer libera io voglio .

Non sperar , che cangi affetto ,

E sì caro il primo oggetto ,

Che scordarlo non posso io ,

Che di più non sò bramar .

Ardo solo a quella face ,

Che m'alletta , che mi piace ;

E sì nobile desio

Sol mi fece innamorar .

Non sperar &c.

S C E N A X.

Polifonte , e poi Merope .

Pol. **A** Mi chi vuole Argia ; Merope renda
La pace à questo cor...eccola ò Dei?

Lasciatemi , custodi *partono le guardie*

Qual ne vieni , o Regina , a voti miei ?

incontrandola.

Mer. Polifonte potrebbe a un infelice

Qualche breve accordar giusto respiro ,

Pria del grande imeneo .

Pol. E due lustri son pochi ,

Perche Merope ancor dubbia rimanga ?

Mer. E vero ma consenti

Pol. Nò le pompe

Apprestano i Metleni

Il giuramento

Mer. Or senti Polifonte

Ti parli in questo punto
 Merope più sincera ,
 Scordati del mio amore ;
 T'odio , quanto odiar possa
 Un Carnefice , un Mostro , un Traditore .

Pol. Merope odiarmi tanto !

In che t'offesi ?

Mer. In che mi chiedi ? il dica

Il rimorso al tuo cor ;

E se pur giunto sei nelle tue colpe

A non sentir rimorso :

Empio te 'l dica il fangue

De' miei Figli svenati ,

Del mio Sposo tradito .

Pol. Sì tradito , e da chi : senza rossore

Come lagnarti puoi ? era tuo servo

Il perfido Anassandro .

Mer. Dillo ministro infame

De' tuoi consigli , e di quel cieco orgoglio ,

Che ti spinse a salir sù questo foglio .

Pol. T'intendo , sì t'intendo :

Polifonte quì regna , e perche regna ,

Merope con orror lo fugge , e sdegna .

Or ben dell' odio tuo sien la gran pena

Gli sponsali giurati :

Ritrattarsi non lice .

Mer. O giuramento , o Merope infelice !

Orsù , verrò , Tiranno ,

Ma senti qual verrò , senti qual devi

Attendermi Consorte :

Le tremende d' Abisso .

Implacabili Furie , e la funesta

Sanguinosa discordia ,
 Odio , morte , terror , tutti saranno
 Pronubi alle mie nozze ; arderan queste
 Su 'l profanato letto
 Le sacrileghe faci ;
 Ed in vece di fiori
 Lo spatgeran di serpi , e di ceraste ;
 Finchè pallido esangue io ti discerna ,
 Lasciando e vita , e Regno
 Versar da mille piaghe il sangue indegno .

Perfido , sempre intorno

M'avrai nemica altera !

A intorbidarti il giorno

Verrò sdegnata e fiera !

E mossa dal dolore ,

Che mi trafigge il core

A trapassarti il petto

Barbaro alfin verrò .

Non rider di mia sorte ,

Non irritar gli Dei ,

Pensa , che ò l'alma forte ,

E che li torti miei

Io vendicar saprò . Perfido &c.

SCENA XI.

Polifonte , poi *Anassandro* .

Pol. **S** I perda ogni misura (venga
 Con chi perde ogni legge ; e li pre-
 Un' infano furor . Veda l'ingrata
 Quanto possa a suo danno
 In cor di Rè la Maestà oltraggiata .

Apre con chiave una porta segreta .

Anassandro ?

B

Anaf.

Anaf. La voce

Del mio Signor quì giunge?

Pol. E a trarti insieme

Da quel cieco foggiorno

Alle braccia reali, al chiaro giorno.

Anaf. A qual' alto tuo cenno ubbidir deggio?

Pol. Ecco il tempo, onde puoi

Goder dell' opre tue,

Anaf. Parla, che vuoi?

Nella Reggia d' Etolia

Brami che torni, e sveni

Anche in braccio a Tidèo

Epitide il nemico?

Vado l'opra a coprir.

Pol. Nò, ferma, Amico.

Morì già l'infelice, e senza nostra

Colpa morì; ciò, che al tuo zelo io chiedo

E' più facile impresa; esci in Itòme,

Soffri che fra catene

Ti rivegga Messenia;

Della morte de' Figli, e del Consorte

Accusa la Regina, e attendi poi

Dal cor di Polifonte

E grandezze, e tesori; ancor del Trono

Vieni a parte, se vuoi, tutto è tuo dono.

Anaf. La Regina accusar!

Pol. Sì, qual rimorso?

In Merope riguarda

La nemica comun.

Anaf. Ravviso in essa

Ancor la mia Regina.

Pol. Se la pietà t'arresta,

Certa è la morte tua , la mia ruina .

Anaf. Mio Rè , non più , si serva
Alla nostra salvezza , e alla tua sorte ;
Mérope accuserò .

Pol. Caro Anassandro ,
Della grandezza mia fido soslegno ;
Per te dir posso , è mio lo scettro , e il Regno .

Anaf. In me t' affida , e spera :
Vissi per tua salvezza ,
Servo fedele ogn' ora :
Morro , se vuoi , per tua salvezza ancora .

Sarò de' cenni tuoi

Effecutor fedele :

Se tu crudel mi vuoi

Tu mi vedrai crudele ;

Nè mi farà spavento

Per te la crudeltà .

Già chiamo al cor lo sdegno

Per divenir più forte :

L' aspetto della morte

Orror per me non à .

Sarò &c.

S C E N A X I I .

Polifonte , poi Epitide .

Pol. **G**uardie , a me lo Straniero .
parte una Guardia .

Su la fè d' Anassandro

Io spero la mia pace ; e se la sorte

Seconda il voler mio

Non ò più che temer , il Re son' Io .

Epit. Impaziente attendo

Il momento , o Signor , che mi conduca

A liberar dal fiero danno il Regno .

Pol. In Itòme si scorti : il suo sostegno
La Messenia in te mira ,
Io già t'attendo vincitor generoso ,
Illustre oggetto del comun riposo . *parte.*

S C E N A XIII.

Epitide solo.

G Razie al Ciel ; vedo al fine
Fra tante mie sventure ,
Di propizia fortuna
Un raggio balenar . M'accoglie amico
Il mio più fier nemico : alla vendetta
Mi dà libero il campo
Del Tiranno il favor ; la Madre acquisto ,
Salvo la Sposa , e quando
Credea restare afforto ,
Fra le tempeste Io mi conduco in porto .

Quando freme altera l'onda

Al furor del vento irato

Disperato il Passaggiere

Teme il Mar ,

Teme le sfere ,

E si crede naufragar .

Ma per quell' onda istessa ,

Che già fu suo spavento ,

Calmato il mare, il vento,

Va il lido a ritrovar .

Quando &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna , che termina alle falde di un monte , dal quale scende Epitide a Cavallo con numeroso accompagnamento , portando sopra un' asta il Teschio del Mostro già ucciso .

Epitide.

Piagge amiche fortunate
Eco fate a me d'intorno ,
Festeggiate or che ritorno
Trionfante , e vincitor.

Festeggiate , e al Regno torni
De' suoi giorni il bel sereno ;
Qui soggiorni in gioja appieno
Il felice Abbitator . *smonta.*

Escono Polifonte , Merope , e Licisco .

Pol. Lascia che al feno, o generoso , o prode,
Del Messenico Regno
Liberator perche t'arrettri ?

Epit. Avvezze

Colle Fiere a lottar braccia selvaggie ,
Ricusano l'onor di regio amplexo .

Mer. (Oh Dei ! qual se l'ascolto , e qual se 'l
Mi si desta nell'alma inusitato (miro
Non inteso tumulto !)

Pol. Libero è il Regno, ogn'alma esulta; e sola
Nel publico piacer Merope è mesta? (sta?

Epit. Che? La Regina, oh Dio! Merope è que-

Mer. Meropè sì, non la Regina; un' ombra
Son di quella che fui.

Epit. Concedi, oh Donna eccelsa,
(Ah quasi dissi oh Madre)
Ch' io baci umil la nobil destra .

Mer. (Oh bacio ,
Onde in seno m'è scorso e gelo , e foco !)

Pol. Come ! di Polifonte
Fuggir l'amiche braccia ? e imprimer poi
Su colpevole man bacio divoto ?

Epit. Giurai di farlo, ed or ne adempio il vo-

Pol. Perché il giurasti ; a chi ? (to.

Mer. Straniero addio .
(Cresce in mirarlo il turbamento mio .)

Trattenendo Merope .

Epit. Ciochè esporrò Regina
La tua richiede , e la Real presenza .

Mer. Oh Ciel ! la mia ? parla . Chi sei ; che
rechi ?

Epit. Etolo Io son . Ne' Calidonj boschi ,
Della faggia Ericlea nacqui ad Oleno .
Il mio nome è Cleone .

Licif. (Par vero il falso ,
Con tal' arte l'adorna .)

Mer. Or d' Etolia , a noi vieni ?

Epit. Vengo di Delfo . Ivi desio mi trasse
Di saper la mia sorte . Ove si parte
La via fra Delfo , e Dauli

Trovai nobil Garzon giacer trafitto .

Pol. Che ? trafitto un Garzon fra Dauli , e Del-

Licif. Quant à ? (fo ?

Epit. Sei volte , e sei rinato è il giorno .

Licif.

Licif. Tutto s'accorda e'l tempo, e'l loco.
a *Polifonte*.

Pol. Estinto

Il ferito giacea?

Epit. Tanto di vita

Spirava ancor, che potè dirmi: Amico

Moro. Di Masnadieri

Turba feroce, alle rapine intesa

Mi assassinò. Nel fior degl'anni io moro.

Mer. Misero!

Epit. Di Messene

Nella Reggia, soggiunse, a Polifonte,

Ed a Merope reca

Quest'aureo cinto, e questa gemma illustre,

Mie spoglie, e mio retaggio.

Bacia per me di Merope la destra;

La destra sì che forse

Mi chiuderèbe in mesto uffizio, e pio

Le gravi luci. Egli in ciò dir la mano,

Ch'io stesa avea, strinse alla sua; poi tacque:

Gettò un sospiro, abbassò i lumi, e giacque.

Mer. Qual funesta caligine m'ingombra?

Qual freddo orror m'empie le vene, e l'ossa?

Sentia l'alma presaga

L'infausto annunzio: oh desolato Regno!

O sconsolata Madre!

Epitide il mio amore, il mio conforto,

L'unico Figlio, il caro Figlio è morto!

Pol. Tace ne' gravi mali un gran dolore.

(Sappi occultar l'interna gioja, o core.)

Mer. Ah che più tardi? il cinto

Dov'è; dov'è la gemma, antico dono

D'infelice Regina?

Epit. E quello, e questa

Eccoti, o real Donna (al suo tormento
Del mio inganno crudel quasi mi pento.)

Mer. Spoglie del Figlio ucciso,
Del mio misero amor memorie infauſte,
Deſſe pur troppo fiete,
Ben vi ravviſo. Or che più cerco? Vieni
Per queſt' ultimi baci,
Per queſti amari pianti,
Vieni ſu' l labro, o cor, vieni ſul ciglio.
E' morto il caro Figlio.

Epit. (Reſiſto appena.)

Lic. Il grido *a Polifonte*

Nulla menti del caſo acerbo e fiero.

Pol. Ma di Merope il pianto è menſognero.
a Licifco.

Mer. Quietatevi ò ſingulti. Ormai l'oggetto
Si cerchi alla vendetta; e ſi riſvegli
Qual dall' onda l'ardor, l'ira dal pianto.
Dimmi, ò Cleon; ſolo giacea l'eſtinto?

Epit. Senza compagno al fianco.

Lic. E ſolo appunto *a Polif. come ſopra.*

Sortì d' Etolia, e ſconosciuto il Prence.

Mer. Turba di Maſnadieri

Non lo aſſalì?

Epit. Spoglie li tolſe, e vita.

Mer. Di molte piaghe, o d'una ſola?

Epit. Il ſangue

Da più vene li uſcia.

Mer. L'ora?

Epit. Non molto dopo il Meriggio.

Mer.

Mer. E come

Semivivo restò? Come il furore
Non finì di svenarlo?

Epit. Forse estinto il credè .

Mer. Nò , traditore ,
Dì che tu l'uccidesti !

Epit. Io Regina l'uccisi ?

Mer. Tu infame . Erano spoglie
Sì vili , e questo cinto , e questa gemma ?
Non le curò la predatrice Turba ?
Nel chiaro dì quel non li vide al fianco ;
Non questa al dito? Ah barbaro, ah fellone,
Tu tu lo trucidasti !

Scusa se puoi la tua perfidia . Il core (ma
Mel disse al primo sguardo; or mel confer-
Quel mentir, quel tremar, quel tuo pallore.

Epit. Se colpevole Io sia . . .

Mer. Sei traditore !

Se traditor ! lo vedo!

Al volto , al labro , al ciglio ;

Tu m'uccidesti il Figlio !

Barbaro non parlar ! *parte.*

S C E N A II.

Polifonte , Epitide , Licisco .

Pol. **D**I Merope dall'ira
La tua vittoria , e il mio poter t'è
Ella Matrigna ai vivi (scudo.
Madre parer vuole a' suoi Figli estinti .

Epit. Se estinti li bramò perchè li piange ?

Pol. Tutto è menfogna ; o nulla costa, o poco
Ad occhio femminil pianto bugiardo. (do.

Lic. Eh ! mal giudichi un cor se credi al guar-

Pol. Pace all' ombra real . Giorno sì lieto ,
In cui per tuo valor salva è Messene ;
Festeggi i tuoi sponsali

Epit. I miei ?

Pol. Di quanto
Opralti alta mercede
Avrai nella amorosa
Regal Vergine illustre ,
Scelta da' Numi a te compagna , e Sposa .

Polif. Le tue selve in abbandono

a Epit. Lascia, o Prode, in questo giorno:

a Licif. Tu al tuo Rè fanne ritorno ,
Narra a lui sì lieto evento ;
Dilli alfin , che sia contento .

a Epit. Tu la dolce amata posa
Corri intanto a vezzezzar .
Questo chiede il Cielo , il Fato
Giusto premio al tuo valore :
Vanne stanco a riposar .

S C E N A III.

Epitide , e Licisca .

Epit. A Me nozze ? a me Sposa ?

Lic. Al decreto del Cielo
Epitide ubbidisca .

Epit. E posso io farlo ?
Consigliarlo Licisco ?

Lic.

Lic. Così fervo al tuo cor, così al tuo amore.

Epit. Il mio amore, il mio cor, l'anima mia
Non è, lo sai, che l'amorosa Argia .

Lic. E Argia farà tua Sposa ,
Argia farà tuo premio; il Ciel la volle
Prigioniera in Messenia ,
Perche seco tu regni amato amante .

Epit. Oh me , se ciò fia vero ,
Fortunato Amator, lieto Regnante !

Lic. Siegui il sentier ben cominciato, e spera:
Sposo sei, ma beltà non ti lusinghi :

Figlio sei, ma pietà non ti tradisca. (vento.

Epit. Ah che il duol della Madre è mio spa-

Lic. Dillo tua debolezza ; a te i Fratelli ,
A te il Padre sovvenga , e il tuo periglio .

Epit. Sì, ma Merope è Madre, ed Io son figlio.

Lic. Ama, è giusto, la Madre ;
Ma ricordar ti dei ,
Che a Cresfonte tradito il figlio sei. *parte.*

S C E N A I V .

Epitide .

MErope, Polifonte,
Gloria, Regno, vendetta, odio, ed
Titti voi siete oggetto (amore ;
Di spavento, e d'invito a' miei pensieri ;
Ma fra gli affetti miei
Quel che più mi combatte, e alletta il core
L'odio non è, non è vendetta, è amore .

A T T O

Un bel gentil sembiante
 M'alletta , m'innamora :
 Per lui sol vivo amante ;
 E il cor ch' ogn' or l'adora
 Pace per lui non à .
 Voglio al mio caro bene
 Spiegar le mie gran pene ,
 E vuò cercar pietà .
 Un bel &c.

S C E N A V.

Atrio Regio .

Merope , e Trasimede .

Mer. **D** Unque Anassandro è in tuo pote-
Tras. **A**vvinto (re?)

E' il traditor fra ceppi, alta Regina .

Mer. Giusti Dei; pur vi fece
 Pietà la mia innocenza .

A me tosto il fellon . *alle Guardie .*

Tras. Non lungi attende
 La giusta pena sua .

Mer. Già viene il Traditor , nel fosco volto
 Di perfidia , e timor spiega l'insegne .

S C E N A VI.

*Anassandro in catene fra Guardie ,
 e i sudetti .*

Anas. **V** Oi mi tradiste inique Stelle inde-
Mer. **Q**ual colpa an di tua pena (gne!

Gli Astri innocenti ? al tuo fallir la devi .

Anas.

Anaf. A me la debbo , è vero ;

Già ne sento l'orror : Veggo i Ministri ;

S'arruotano le scuri , ardon le fiamme .

Mer. Ma fiamme , scuri , e orribili tormenti

Degne pene non fian del tuo delitto . (na.

Anaf. Nè eguali al mio rimorso ; errai Regi-

Mer. E reo del mio dolore

Perchè farti ? perchè ? De' miei custodi

Era Duce Anassandro .

Anaf. Era tuo servo.

Tra. E frà più cari .

Mer. E tu ingrato

Anaf. Sacrilego

Mer. Fra l'ombre

Trafigesti il mio Rè .

Anaf. Cresfonte uccisi .

Mer. Nè fazio d'una morte, e di una colpa

Svenasti i figli miei .

Anaf. Coppia innocente !

Tra. Confessa il fallo.

a Merope .

Mer. Il perfido non mente .

Tra. Or dì , chi tal ferezza

Ti consigliò ?

Anaf. Molto a dir resta , e molto

Resta a saper . Di publico delitto ,

Publico sia il giudizio .

Mer. Vattene , Trasimede ,

Tosto raduna e popoli , e guerrieri ,

E nella rocca eccelsa

Costui ben custodisci , ond' ei non fugga .

Tra. Vanne, e finchè d'Altea sovra il tuo capo

Cada la pena estrema ,

Del gastigo all' horror , perfido , trema .

Anaf. Sì sì morirò , ma dal mio fato istess●

Altri cadrà , con mio piacere oppresso .

Dammi la morte ! è vero

Il traditor fon' io ,

Ma nel delitto mio

Altri morrà con mè .

Deh ! sospendi un poco ancora

Di saper quel , che ti affanna ;

E vedrai , che alfin t'inganna

Quel desio , che regna in te .

Dammi &c.

Parte frà Guardie .

SCENA VII.

Merope , Trasimede .

Tra. **I**L suo gastigo ad affrettare io parto
Solo pria di partir

Mer. Parla .

Tra. Concedi ,
Che sul timido labro esca un sospiro ,
E ti dica per me

Mer. Siegui , ma pria ,
Rifletti , o Trasimede ,
Che a Merope tu parli
Vedova di Cresfonte , e tua Regina .

Tra. Ahimè !

Mer. Perchè ammutir ?

Tra. Il dover mio

Il tuo voler Non più : Regina addio .

Vorrei . . . Ma, oh Dio, non posso . . .

La fede , ed il rispetto

Ah ! che risalta in petto ,

Frà mille affanni , il cor !

Sappi . . . Ma nò . . . Se taccio ,

Lo vuole il mio dovere :

E mi convien tacere

Con pena , e con dolor .

Vorrei &c.

S C E N A V I I I .

Merope sola.

TRasimede , t'intendo ;

Ma troppo del suo duol piena è quest'al-

Perchè al tuo donar possa un sol pensiero .

Un' empio è già ne' lacci, e a te lo deggio ;

Cadrà ne' suoi l'Usurpator tiranno .

Resta Cleon: Diasi ad Averno, e all'ombra,

D'Epitide dolente

Questa vittima ancor . Madre , e Conforte

Debbo a me la vendetta , e poi la morte .

Un' aura soave

Di dolce vendetta ,

Spirandomi intorno

Mi piace , m'alletta ,

E in mezo alle pene

Conforto mi dà .

Piacere più bello

Di quello non v'è ;

Se perde un indegno

A T T O

La vita col regno :
E torna al mio core
La sua libertà . Un &c.

S C E N A I X.

Sala con Trono, e sedili .

Argia , poi Epitide .

Arg. **L**ieto, lieto mio core, il grido sparso
Della morte d'Epitide, è un' in-
Il mio Epitide vive, (ganno.
E di Cleon col nome
Vive in Messene, e vincitor s'onora :
Tanto del mio gran Padre
Il Messaggier svelommi .
Secondi il suo disegno
L'ordita frode : o mio Epitide ! o mia
Soave priggionia ! ah che il rapirmi ,
Fu voler degli Dei ,
Perchè sempre fossi io , dove tu sei .

Epit. Qui Argia !

Arg. Qui l' Idol mio !

Epit. (Ad essa ancora
D'uopo è celarmi .)

Arg. Caro Epitide mio (*Gli va incontro,*

Epit. Qual favellare ?

Epitide non son .

Arg. Come non sei ?

Epit. Non son qual pensi :

Arg. E' l' nieghi agl' occhj miei ?

Epit.

Epit. Già 'l diffi .

Arg. (Ah se egli finge
Fingasi ancor) palesa l'esser tuo .

Epit. Cleon son' io, che col valor del braccio
Colà nel bosco ombroso
Atterrò l'empio Mostro , e fia tuo sposo .
Tal' è il voler de' Numi ,
E legge di chi regna .

Arg. E qual voler , qual legge
Anno i Numi , o chi regna
Sovra un libero cor ? io del mio genio
Fò mio voler , mia legge ; in te riguardo
Il tuo valor , che puote
Forse esiger da me qualche rispetto ;
Ma non già l'amor mio ;
Che ad oggetto più degno io serbo intero
(Ah fingendo rigor , peno davvero .)

Epit. Cara, più non resisto . Argia perdona,
Epitide son' io .

Arg. E a me celarti ?

Epit. Colpa n' è solo , oh Dio !
Quella necessità ; che oggi mi vuole
Ignoto anche a me stesso .

Arg. E di mia fede
Paventarsi potea ?

Epit. Nò ; ma piuttosto
Del nostro amor , che troppo incauto forse
Palesar mi potesse .

Arg. Nelle nostre alme intanto
Ei languirà tacendo .

Epit. Ama Cleon ; per esso
Lascia Argia, in libertà tutto il tuo amore ;

Ed avrà l'amor tuo

Da Epitide in Cleon tutto il suo core ,

Arg. Oh del mio amor belle vicende! io trovo

La pace del mio cor , quando men spero ;

Ma dubbia l'alma appena crede il vero .

Un raggio di spene

Consola il mio core :

Mi accresce le pene

Di nuovo il timore ;

Incerta , smarrita ;

Non sò che farà .

Nel grave contrasto

Perduta ò la calma :

Ritrovi quest' alma .

Alfine pietà . Un &c.

S C E N A X.

*Merope , Trasimede , Licisco , ed Epitide ,
seguito di Popolo , poi Polifonte .*

Mer. **S** Eguami pur Licisco :

Resti Cleon . Presente

Al' alto formidabile giudizio

Tutto vorrei, non che la Grecia, il Mondo.

Trasf. Sol manca il Rè .

Epit. (Che fia ?)

Pol. Stabilirò sul Trono

Qui la vendetta , e la fortuna mia .)

E che ! senza il mio voto ; e me lontano

V' è chi radduna , e Popolo , e Soldati ?

Mer. Mio ne fu il cenno ; e questo

Da che Vedova son , fu il primo , e 'l solo .

Qui

Quì si dee Polifonte

L'innocenza svelar , e 'l tradimento :

Quì decretar la vita , e quì la morte ;

E quì veder , se è rea

Del fangue di Cresfonte , e de' suoi figli

Un' empia Madre , o un perfido Vassallo .

Pol. Chi dar dovrà l'accusa ? e chi punirla ?

Mer. L'accusator farà Anassandro ; alfine

Tratto ne' ceppi ; e voi ,

Voi Messeni custodi delle leggi ,

Difensori del Regno , e tu che sei

A Trasimede .

Del Consiglio sovran regola , e mente ,

Il Giudice farete .

Epit. Ella è innocente .

a Licisco

Lic. Tal sembra .

ad Epitide

Pol. Opra è de' Numi

L'arresto d'Anassandro ; ei quì si tragga :

Saranno Tasimide , e la Mellènia

Il tuo giudice e 'l mio .

Tras. Facciasi : ad Anassandro

Diasi libero il campo

Di favellar . Licisco ,

E Merope , e Cleon meco s'affida .

E tu Signor l'eccelso Trono ascendi ,

A cui da' nostri voti alzato fosti .

Pol. Nò nò mi spoglio anch' io

Del Reale carattere , che in fronte

M'imprimeste , oh Messeni .

Reo Merope mi crede , e finchè il vostro

Memorabil giudizio

Purghi il mio nome , e la mia gloria assolva ;

Ec-

Eccovi Polifonte
 Non Rè ma cittadino . Il Rè voi siete ,
 Ed al vedovo Trono io queste rendo
 Non mie , ma vostre alte Reali insegne .

Depone su 'l Trono la Corona, e lo Scettro .
 Merope or senti in noi
 V'è il reo , v'è l'innocente .

Tu accusi Polifonte ,
 Te la Messenia : or sù la legge è questa .
 Al giusto la corona , al reo la testa .

Và a sedere cogli altri .

Licif. Ei non errò. *ad Epitide*

Epit. (Voi lo sapete o Dei !)

Tras. (Tutti sono in tumulto i pensier miei !)

Mer. Genj voi tutelari

Di questo Regno , e voi
 Del mio Rè , de' miei figli ,
 Che d'intorno mi udite , anime belle ,
 Splendete all' innocenza in rai di stelle .

Và a sedere .

S C E N A XI.

*Anassandro incatenato fra guardie,
 e i sudetti .*

Anas. **O** Ve sono le scuri? ove i Ministri?
 Ove il palco di morte?

L'ò meritata vil , l'attendo forte . (ti,

Tras. L'avrai fellon, l'avrai: ma in più tormen-
 In più pene divisa .

Anas. A che minaccie? io sono

L'uc-

L'uccisor di Cresfonte , e de' suoi figli ,
 Ecco il braccio , ecco il ferro ; in brevi ac-
 centi , *getta uno stile nel mezzo*
 Ecco il delitto , il testimon , la prova .

Traf. Non basta : del misfatto
 Si cerca il seduttur non il ministro .

Anaf. A quel duro cimento eccomi giunto ,
 Che io più temeai ! Spietato
 Fui per esser fedel . Deh ! questo vanto
 Non mi si tolga in morte , e mi si lasci
 Portare a Radamanto ,
 Un mio solo delitto , e 'l sol mio pianto .

Mer. Nò nò rompi codesto
 Silenzio contumace .

Anaf. Oh Dio !

Pol. Che tardi ? a forza di tormenti
 Parlerai se persisti .

Anaf. Sù via si parli . Un traditor non mente
 Quando in morir teme il rimorso, o 'l sente.
 Cadde Cresfonte , e diede al colpo atroce
 Merope

Mer. Ferma ! e prima
 Fissa in Merope un guardo , un ne ricevi :
 E passi dal mio volto , e dal mio sguardo
 Entro l'anima tua quantunque infame
 Una voce una idea , che ti sgomenti .
 Riconoscimi , e poi

Che colpevole io sia dillo se puoi . (ma!

Anaf. (Ahi voce! ahi vista! instupedita è l'al-
 sudo, tremo, vacillo, ardo, ed agghiaccio!)

Pol. Merope , non si teme
 Da chi è innocente accusator che parli ;

Nè al suo labro s'insulta ; e tu Anassandro
 Che più tacer ? del giudice l'aspetto ,
 E non l'ira del reo sia tuo spavento .

Epit. (Temo sù quelle labra il tradimento .)

Anaf. (Rimorsi addio , lice se giova) io
 manco

Lo sò ; Messeni , alla giurata fede ,
 Pur questo debbo al vero
 Sacrificio funesto ,
 Prima , che del mio fral sia sciolto il laccio .
 Cadde Cresfonte , e diede
 Merope il cenno , ed Anassandro il braccio .

Pol. (Eccomi in porto)

Mer. Io diedi

Il commando sacrilego ? ove ? quando ?
 Come ? perchè ?

Anaf. Regina ah ! fossi stato
 Sordo a' tuoi prieghi ! io servo
 Ubbidir ti dovea . Tu l'uscio appristi ,
 Tu l'ora , il seno , il letto
 Segnasti , in cui le piaghe

Pol. Non più . Già sei convinta ,
 Perfida Donna . La sentenza è data ;
 Trasimede la scriva ,
 La Messenia la segni ;
 Vattene : alla tua pena oggi t'appresta :
 Al giusto la corona , al reo la testa .

*Vanno le guardie a circondar Merope ,
 Polifonte ripiglia la corona dal Trono .*

Mer. Ah scellerato ! ah traditore ! Messeni ,
 Licisco , Trasimede ,
 Non mi turba la pena ,

Non mi fa orror la morte . Innorridisco
 Solo al pensar , che da sì ria sentenza
 Debba oppressa cader la mia innocenza .
 S'affretti pur lo scempio ! odami il Mondo !
 E' impostor , chi m'accusa ,
 E' reo chi mi condanna : in me salvate
 Non la Regina offesa ,
 Non la Sposa dolente ,
 L'infelice salvate , e l'innocente .

Un' empio m'accusa ,

Ed è menzognero :

Un reo mi condanna ,

E colpa non ò .

L'amico confuso

Non sente pietà .

Oh Dei chi difende

Quest' alma innocente !

Chi aita le dà !

Ogn' un m'abbandona ,

Ogn' uno m'inganna .

E come soffrite ,

O barbari Dei ,

Sì ria crudeltà !

Un &c.

S C E N A XII.

*Polifonte , Trasimede , Epitide ,
 Licisco , e Anassandro .*

Pol. **N**On si perdan momenti : oggi s'affretti
 A Merope la morte ,

Epit.

Epit. Ella a morir? Messeni,
 Una Moglie Real mal si condanna
 Su l'accusa infedel d'un traditore.
 Infelice Regina! oh dura legge,
 Che esci contro di te! nè v'è fra voi
 Chi la difenda? e chi più certe pruove
 Voglia indagar? così perir si lascia
 L'amor suo, la sua fè forse innocente?
 Ed alcuno di voi pietà non sente?

L'augellin che in lacci stretto
 Canta, geme, e chiede aita:
 Pur ritrova in qualche petto
 La pietà che li dà vita,
 E lo pone in libertà.
 Sol da voi quell' infelice
 Fia che resti abbandonata,
 Ne ritrovi sconsolata
 Qualche segno di pietà.
 L'augellin &c.

SCENA XIII.

*Polifonte, Trasimide, Licisco,
 ed Anassandro.*

Licif. **O** H amore! oh bell' ardir! sieguo i
 tuoi passi. *parte*

Trasf. Signore, il Regal sangue,
 Onde Merope uscì.....

Pol. Vani riguardi:

Sia mia cura punir l'empio Anassandro;
 E Merope la tua. Va, scrivi, adempi

La capital sentenza ; e se paventi
 D'esser giudice suo , paventa ancora
 Il tuo giudice in me : voglio che mora .
Traf. Parto a ubbidir (la tua gran pena io
 sento ,
 Regina sfortunata , in tal momento .)

S C E N A X I V .

Polifonte che accenna alle guardie che si ritirano, ed Anassandro. partono le guardie.

Pol. **S** Oli ora siamo , e posso
 Dirti , amico fedel per te Rè sono .

Anaf. Ma sotto il piè non ai ben fermo il
 Trono .

Pol. Merope estinta, e che temer posso io ?

Anaf. D'Epitide lo sdegno .

Pol. Può farmi guerra un' ombra ?

Anaf. Vive in Cleone il tuo maggior nemico:
 Nell' Etolica Reggia , allorchè occulto
 Vi passai per tuo cenno ,
 Più volte l'osservai .

Pol. Grandi insidie mi sveli .
 A te il Regno dovea , debbo or la vita .
 Presto ne avrà tua fede ,
 Te n'assicura un Rè , degna mercede .

Anaf. Tal dal tuo amor la spero .

Pol. Anco per poco
 Soffri i tuoi ceppi . Olà Custodi ! in cieca
 Stanza si chiuda l'empio :
 La sua pena ivi attenda , ed il suo scempio .

Anaf. Morrò ; ma di mia colpa
 La memoria vivrà : grande e temuta
 Ombra farò d'averno ,
 E avrò da gran delitti un nome eterno .

S C E N A X V.

*parte**Polifonte .*

V Anne : e lusinga intanto
 La tua colpa così , Ministro infame
 Del mio genio crudel , empio morrai !
 Merope morirà : morrà in Cleone
 Quell' Epitide , in cui
 Può il legittimo erede
 La Messenia trovar de' Regni sui .
 E alfin morrà per gelosia d'Impero ,
 Quanto da me dipende un Mondo intero !
 Ma quale entro le vene (go
 Freddo gelo mi scorre ! e quale io veg-
 Sanguinoso fantasma ! ah vi ravviso
 All' imagin dolente ,
 Agli occhi d'ira accesi , ed alla fronte
 Torbida , e irata ! i figli
 I figli siete del mio Rè Cresfonte !
 E da me che bramate ?
 Perchè inquietarmi ! ah vista ! e 'l Pa-
 dre ancora ,
 Ah vista di rimorso , e di spavento !
 Chi provò mai del mio maggior tormento !
 Ah ! cessate , cessate
 Di tormentarmi alfin , larve funeste !

Che

Che lasciar non vogl' io
L'ufato ftile di mia fierezza , e voglio
Ad onta vostra ancor , con odio eterno
Meditar sempre , e disperato , e forte
Sangue , stragi , terror , vendetta , e morte?
Ombre , oh Dio , perchè tornate
Con fevero irato ciglio ?
Deh partite , e che bramate ? ...
Ma già l'uno , e l'altro figlio
La sua morte mi rinfaccia !
Ahi che il Padre ancor minaccia !
Manca , oh Cieli , il mio vigore !
Fieri oggetti di terrore
Deh lasciatemi partir !
Non si tema , onor mi fgrida ;
Ma se parto , il piè non cfa :
Ahi che pena ! e che tormento
Io mi sento
Oh Dio morir . Ombre &c.

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O I I I .

S C E N A P R I M A .

Boschetto vicino al Giardino Reale .

Polifonte , poi Argia .

Pol. **T** Roppo m'offende , Argia ,
 Il tuo timor : Si taccia
 A Merope crudel iniqua Madre ,
 E non a Polifonte
 D'Epitide il destin .

Arg. Come

Pol. Egli vive
 In Cleon lo sò : Licisco istesso
 Me n'affidò l'arcano ;
 Ma viva lieto , e regni ,
 (Giova il mentir .)

Arg. Signor , teme chi ama :
 Perdona il mio timore .

Pol. Fu giusto , e lodo il tuo geloso amore .
 Tale lo custodisci ,
 Finchè vive l'indegna ; ah che perduto
 Lo vidi , allor che della Madre ei volle
 Troppo incauto la cura , e forse estinto
 Lo vedresti , se il cenno
 A suo favor non rivoicavo . A Lei
 Segui a tacerlo , e pensa ,
 Che se noto le fosse ,
 Spinta da quel furor , con cui trafisse

E la

E la Prole , e il Conforte ,
Potrebbe la crudel darli la morte .

Arg. La morte ? ah nò :

Tu mel difendi , e pria .

Che si sveni il mio Ben , si sveni Argia .

Dar la morte al caro Bene !

Chi lo pensa il pensa invano ;

Salvo fia da questa mano ;

E 'l mio amor lo salverà .

Dell' ingiusta Madre irata

Per sottrarlo dallo sdegno ,

Forza , e ingegno

La mia fede mi darà .

Dar &c.

S C E N A II.

Polifonte , poi Anassandro fra Arcieri .

Pol. **T** Ratto a' miei cenni ecco Anassan-
dro . E' giusto

Tradire il Traditore .

Anaf. Eccomi , ma fra ceppi , e tu nel Soglio .

Pol. Son labili , Anassandro , e son gelose

Le fortune de i Rè . La mia vacilla ,

Se tu non la sostieni .

Anaf. E che più resta ?

Pol. Il più resta , oh mio fido .

Anaf. Sai qual cor , sai qual fede

Pol. E fede , e core

Temo che al rio cimento inorridisca .

Anaf. O' spirito , o' sangue , o' vita

Da offrirti ancor . Per altri
 Esser vile poss' io , per te son forte .

Pol. E s'io chiedessi a te ,

Anaf. Che ?

Pol. La tua morte .

Anaf. La morte mia ?

Pol. Sol questa

Assicurar mi può la pace , e il Trono ;
 E questa a te richiedo ultimo dono .

Anaf. Oh Dei ! Sì rìa mercede a me tu rendi ?

Pol. In servire al suo Rè premio à il Vassallo .

Anaf. Sei Rè ; ma tal ti feci .

Pol. E questo è il grande

Delitto da punirsi :

Reo sei del mio rossor , finche tu vivi .

Anaf. Se mi temi vicino , dammi l'esiglio .

Pol. E vicino , e lontan sei mio periglio .

Soldati oia ! A quel tronco

S'avanzano gli Arcieri .

Si consegna il fellon . Ne stringa il nodo

La stessa sua catena .

Vien legato all' albero .

Bersaglio a' vostri colpi

L'Empio sia tolto . Intenda

Il Popolo da voi la sua vendetta :

Sagrifizio più illustre a se m'affretta .

Cada quell' Empio

Da voi svenato :

Serva d'esempio

L'estremo fato

Del Traditor .

Già t'abbandono

Alla tua sorte :
 Ed al mio aspetto
 Colla tua morte
 Io già risparmiò
 Un gran rofflor . Cada &c.

S C E N A I I I .

*Anaffandro legato per effer faettato dagli
 Arcieri , e Licifco .*

Lic. **Q**Uì muor l'Empio , e non daffi
 A publico fallir publica pena !

Anaf. Delle mie scelleragini ecco il frutto.

Lic. E ben ne paghi il fio .

Anaf. Giufto il confeffo .

Duolmi che ancor non l'abbia

Chi di me più perverfo or ne trionfa .

Lic. Merope ancor morrà .

Anaf. Merope , oh Dio !

Non morrà che innocente :

Morrà Epitide ancor : vivrà il Tiranno .

Mifera Patria mia tardi ti piango .

Lic. (Da tronche note alti mifterj apprendo ,

O almen li temo .) Arcieri ,

Che Meffeni pur fiete ,

Giova al publico ben , che fol per poco

L'irreparabil morte

Si fofpenda a Coftui . Sciolgo i fuoi lacci

Lo fcioglie dall' albero .

Lo riconfegno a voi . Non fi trafcuri

Ciocche il Regno riguarda , e poco importa

Che o più presto, o più tardi un' Empio
Anaf. Nò, non chiedo il perdono: (mora.
 M'oda Messene, e poi morir mi faccia.

Ella, Numi, il protesto,

Ella è più rea di me, se non m'ascolta.

Lic. Per le più occulte vie

Guidatelo a' suoi Giudici. Da lungi

Vi seguirò. Tu svela il Traditore,

La frode sanguinosa, e il grande errore.

Anaf. Con palesar l'inganno,

Ti farò impallidir empio Tiranno! *parte.*

Lic. Che intesi mai? qual torbido nell'alma

Mi si svegliò? Muor Merope innocente:

Epitide è in periglio:

Mi fa pietà la Madre, orrore il Figlio.

Voglio salvar la Madre,

Voglio salvar il Figlio:

Si accorra al gran periglio;

Che questo è 'l mio dover.

Ed abbia il Padre ancora

La giusta sua vendetta,

Per cui sul lido aspetta

Del pallido Nocchier.

Voglio &c.

S C E N A I V.

Stanze di Merope.

Merope con foglio in mano, poi Trasimede.

Mer. **A** Merope il Tiranno un foglio in-
 Di mia fatal sentenza (via?
 Qual

Qual sia il tenor forse m'annunzia: il leggo.

„ Merope , alla tua morte

„ Debbo qualche pietà . Del mio Signore ,

„ D'Epitide tuo figlio

„ Cleon fù l'uccisor ; prove sicure

„ N'ebbi da fido Mello (ah Traditore !)

„ Or che l'Auttor n'è certo , a te lo dono .

„ In queste istesse foglie

„ Egli verrà frà poco ; ivi il tuo Figlio

„ Vendica , ed il mio Rè ; così vedrai

„ Che non è Polifonte

„ Quel Tiranno che pensi , e qual lo fai .

Vien Trasimede, e Merope li v`à incontro.

Trasimede? pur anche alla mia morte

Un respiro rimane .

Tras. E qual mai ?

Mer. Polifonte in questo foglio

Donà alla mia vendetta

In Cleon l'uccisor del caro figlio .

Tras. Gran conforto a' tuoi mali .

Mer. V`à , Trasimede , io voglio

Veder Cleon , farli temer la morte ,

Pria che la soffra ; V`à , seco mi lascia :

Poi , s'altro cenno mio non te 'l divieta ,

Fa ; che in uscir la pena

Paghi del suo delitto

Dalla tua spada , o dall' altrui trafitto .

Tras. Esleguirò il tuo cenno ; il traditore

Vittima caderà del mio furore .

Mer. Altro non chiedo ; asl'ai

Fido oprasti per me .

E son sì sventurata ,

Che ò un solo amico, e morir deggio, ingra-
Traf. Amico non diresti, (ta,
 Se vedesti 'l mio cor : Reo, tu nol sai,
 E reo di grave colpa

Mer. E di qual mai ?

Traf. Chiedilo a' tuoi begli occhj
 Al tuo merto, al mio core,
 E allor saprai, che la mia colpa è A

Mer. Taci,
 Che se t'ascolto appien, la mia virtude
 Più non può perdonarti.

Traf. Oh perdono, oh virtù !

Mer. Lasciami, e parti.

Traf. Parto ; ma ti rammenta
 La mia fede, e quel duol, che mi tormenta.

Lascia, che almen ti chieda
 Qualche conforto, e poi
 De' cari sdegnì tuoi
 Più non si lagni il cor .

Se il merto di mia fede
 Non intendesti mai,
 Vedila, e allor dirai
 Che giusto è il mio dolor .

Lascia &c.

S C E N A V.

Merope, Epitide.

Mer. **F**iglie d'un giusto sdegno, ire di
 Madre .

E' tempo di vendetta !

Lungi, oh pietà: Vittima al figlio essangue
 Cada l'empio uccisor . Eccolo (ah vista !)

Epit.

Epit. Per comando real di Polifonte

A te vengo o Regina .

(duolo

Mer. Di , che vieni , o crudel , perchè il mio
Ti serva di trionfo .

Godi , Barbaro , godi ; ecco che il pianto
Inumidisce il ciglio .

Perfido Traditor ! povero Figlio !

Epit. L'odo , taccio , e non moro !

Ah che più non resisto !

Tempo è ch' io parli . Ascolta :

Quel Figlio , che tu piangi

Mer. Empio , tu l'uccidesti .

Epit. Il tuo Epitide

Mer. Mio ? tu me l'ai tolto .

Epit. Madre

Mer. Tal più non sono

Dopo il tuo tradimento .

Epit. Tornerai , se m'ascolti , ad esser Madre .

Mer. Parla .

Epit. Epitide vive .

Mer. E' vivo il figlio mio ? (son'io.

Epit. Tel giuro , e 'l vedi , e 'l senti , e quel

Mer. Quello tu sei ? la pena

S'è fatta tuo spavento , e per fuggirla

Mi vorresti ingannar .

Epit. Ah Madre !

Mer. Taci :

Sol perchè Madre io son , temer mi dei ;

Non sei mio figlio , e l'uccisor tu sei .

Epit. Tacerò , morirò ; ma pria ch' io mora

Ti parli Argia , ti parli

La mia Sposa fedel ; credi all' amore

Ciò, che al sangue non credi.

Mer. Eccola.

Epit. Oh forte!

S C E N A VI.

Argia, e detti.

Epit. **P**iù non ti nieghi un figlio ad una Madre.

Parlò la mia pietade

Ora parli il tuo amor, dillo alma mia,

Cara diletta Argia.

Arg. A chi parli? chi sei? donde in te nasce
Tanta baldanza, e frenesia d'amore?

Qual, Regina, è costui (cauto mio core.)

Epit. Ah non finger, ben mio!

L'arcano è già svelato;

Tu lo conferma; io son tuo sposo, io quello

Che meritò il tuo amore.

Arg. Degno non è d'affetto un traditore.

Mer. Ecco già posta in chiaro

La gran perfidia tua: parlò l'amante;

Nè s'ingannò la Madre.

Epit. Oh Dio! ten priego ancora.

Mer. Non più, già t'abusasti

Della mia sofferenza:

Dal più orribile oggetto.

Libera gli occhi miei:

Epit. Argia!

Arg. Non ti conosco.

Epit. I Numi attesto.

Mer.

Mer. Spergiuro è il traditor *ad Argia*
non ti dò fede , *ad Epitide* .

Epit. Questo pianto , ch' io verso

Mer. Per te lo sparsi anch'io .

Epit. Argia , Merope , oh Dio .

Ah ! per l'ultima volta

Mer. Ancor t'arresti ?

Epit. Io sono il figlio tuo .

Mer. Tu me l'ai tolto .

Epit. Il tuo Sposo son' io .

Arg. Vaneggi , o stolto .

Epit. Sposa , non mi conosci

Madre , tu non m'ascolti

Cieli che feci mai !

E pur son' il tuo Figlio ,

E pur son' il tuo amor

La tua speranza .

Parla ; ma sei infedel ! *ad Argis*

Credi : ma sei crudel ! *a Merope*

Morir mi lascierai ?

Oh Dio ! che manca al cor

La sua costanza . Sposa &c.

S C E N A V I I .

Merope , Argia .

Mer. **Q**uasi m'intenerì , quasi sedotta
Il suo pianto mi avea .

Arg. Tutto è bugia .

Mer. Ne pagherà la pena .

Anzi in questo momento

Quel fiero cor cadde svenato all' ara
Dell' infelice Epitide tradito.

Arg. Come? svenato?

Mer. Sì: dato era il cenno;

E fuor di queste foglie

Al varco l'attendea la mia vendetta

E la sua morte.

Arg. Ah! vâ, corri, sospendi . . .

Mer. Qual pallor? qual pietà? tardo è il
consiglio:

Peri l'empio Cleone.

Arg. E nell' empio Cleon morì il tuo figlio.

Mer. Che sento, oh Dei! Cleone,

Cleone è il figlio mio? perchè tacerlo?

Perchè negarlo? Amici, (po,

Numi soccorso! Ah! s'io non giungo a tem-

Son misera del pari, e scellerata.

Vuol partire ed è trattenuta da Polifonte.

S C E N A V I I I.

Polifonte, e Merope.

Polif. **F**ermati, arreستا il piè, Madre
spietata.

Mer. Oh furia! oh traditor!

Polif. T'affligge il colpo?

Perchè darne il comando?

Mer. Date ingannata, iniquo mostro, e rio!

Polif. Per te Epitide è morto.

E furia, e mostro, e traditor son' io.

S C E N A I X .

*Trasimide , e detti .**Tras.* **R** Egina*Mer.* La mia morte (glio . . .Compisci , o *Trasimede* . Il cenno . . . il Fi-

Di : parla . . a che ammutir ?

Tras. Quanto io dovea

Fido effeguj .

Mer. Barbara fede ! iniquo

Cenno ! crudel Ministro !

Misera Madre !

Arg. Che ? tu l'amor mio ,Tu *Epitide* uccidesti ? *a Trasimide**Tras.* Di qual furor tu ancora *ad Argia**Mer.* Un ferro per pietà ! Chi mi dà morte ?*Polif.* Te la darà fra poco ,

Qual la mertì , una scure .

Argia , Duce , si lasci

Coltei colle sue furie , e coll' idea

De' suoi misfatti enormi .

Andiamo ad affrettarle il suo gastigo .

Mer. *Argia* , gli ultimi pianti

Teco anch' io verferò sul figlio amato .

Arg. Me il Tiranno tradì , te l'empio fato .*Mer.* Già reo del sangue mio nel figlio ucciso ,Me , *Trasimede* , ancor passi il tuo brando .*Tras.* Io reo ? la mia gran colpa è tuo coman-
do . *parte**Mer.*

Mer. Empio, v'è pur . Non sempre

Ti lasciarian gli Dei

Lieto fissar sulle mie pene il ciglio .

Polif. L'empia sei tu che trucidasti il figlio .

S C E N A X.

Merope .

O H Dio ! qual mi sorprende
 Insolito terror ! qual per le vene
 Gelido scorre il sangue ! e tutta rende
 L'anima sbigottita !
 Dunque , e fia ver ? Morì l'amato Figlio ?
 Epitide morì ? Numi . . . Ah Tiranno ! . . .
 E tu respiri ancora
 Madre crudel ! Madre infelice ! oh come
 Dal margine di Lete (ta
 Mi chiama il Figlio, e dal mio braccio aspet-
 L'ultimo onor della fatal vendetta !
 Ah Figlio , Figlio invano
 Dalla Madre tradita
 Chiedi il colpo funesto ! . . . Empio Tiranno
 Trema del mio furor ! . . . uomini , Dei ,
 Fulmini , tutti alla vendetta io chiamo !
 Alla giusta vendetta ! Ah donna stolta !
 Ah Madre sventurata ! e chi t'ascolta ?
 M'ascolta il mio dolore ; ò parte anch' io
 Nel tradimento orrendo ; il cenno iniquo
 Uscì pur dal mio labro : Ah rei del pari
 (Rimembranza funesta al dolor mio !
 Siam Polifonte , Trasimede , ed io !

Ma forse ancor non cadde . . .
 Ah **T**rasimede ferma ,
 Ferma il colpo crudel! Ma veggo il sangue,
 Veggo il pallido volto ,
 Veggo l'aperto seno !
 E le smarrite luci ovunque io porto ,
 Tutto è orror, tutto è lutto! il figlio è moro!
 Figlio ascolta ! ah giace estinto !
 Figlio attendi ! ah non risponde !
 Già di Lete in sù le sponde
 Ombra mesta errando vâ .
 Ah Tiranno ai vinto , ai vinto !
 Vuoi ch' io peni, ecco il mio pianto!
 Sî la Madre al Figlio accanto
 Disperata morirà !
 Morirà : ma vendicato
 Fia del Figlio il crudo scempio :
 Morirà , ma illustre essemplio
 Di costanza , e fedeltà .

Figlio &c.

S C E N A X I .

Gran Reggia chiusa in prospetto , con arazzi,
 li quali cadendo lasciano vedere il
 rimanente di detta Reggia .

Polifonte , Licisco , poi Trasimede .

Polif. **M**Al fece il tuo Signor, mal tu facesti,
 Tacendo il vero .

Lic. Epitide

Pol.

Pel. In Cleone,
 Lo sò , vivea nascofo ;
 Ma perì l'infelice
 Dall' empia Madre uccifo .
 La pena , e la vendetta
 Qui ne vedrai . Poi ratto
 Esci dal Regno mio .
 Quel grado che sostieni , e ch' io rispetto
 Ti toglie al Regio sdegno .

Lic. Ubbidirò (ma prima
 Ne' tuoi lacci cadrai Tiranno indegno !)

Tras. Signor , tutto è già pronto ; un' alma
 iniqua

Qui avrà la pena sua , qui la sua forte .

Pol. Merope ancor non giunge .

Tras. Il reo v'è sempre
 Con lento passo a morte .

Pol. Strafcinata ella venga ,
 Se volontaria il niega , e collo , e mani
 Di funi avvinta , traggasi l'indegna
 Al sanguinoso Altar della vendetta .

S C E N A XII.

Merope fra Guardie , e detti .

Mer. **M**erope non aspetta
 D'esser tratta a morir : Libera
 Nè vuol la Regal mano (viene ,
 L'oltraggio sofferrir di tue catene .
 Sù , dov' è la mia morte ?
 Da chi l'avrò ? da scure ? io stendo il capo :
 Da

Da ferro ? io porgo il seno .
 Sia velen , fiamma sia , laccio , ruina ,
 Qualunque sia , Messeni ,
 Morirò sì , ma morirò Regina .

Pol. Tu ostenti per virtù la tua ferezza ;
 Ma farò ch' ella tremi .

Vedi : Colà svenato ,
 E svenato da te giace il tuo Figlio .
 Apri l' infausta scena , e fissa un guardo
 Sù quelle che pur sono
 Trofeo di tua barbarie orride piaghe .
 Se poi tarda pietà ti chiama a i baci ,
 Baciale pur , ma con qual legge , or senti .
 Sul freddo busto essangue
 Ti leghino , o crudel , ferree ritorte ;
 E tal vivi fintanto
 Che il cadavere stesso a te dia morte .

Lic. (Sagrilego !)

Trás. (Inumano !)

Mer. Che ascolto ! ahimè , nell' alma
 Per qual via non usata entra l' orrore !
 Averno non l' avea , l' à Polifonte .

Pol. Orsù già t' apro io stesso
 L' apparato letal . Da voi , Messeni ,
 Sia 'l mio cenno ubbidito :
 Mira... Epitide è quello . . . ahi son tradito!

Al cenno di Polifonte si aprono le cortine , e si vede il resto della Reggia .

S C E N A U L T I M A .

*Epitide , Argia , Anassandro , e detti ,
seguito di Messeni , e di Soldati .*

Epit. S I' Epitide son' io .

Mer. Deh Figlio !

Epit. Or non è tempo . *a Mer.*

Sono tuo Rè, tuo punitor, tua pena! *a Pol.*

Questi delle tue colpe

accennando Anassandro .

E' il testimon , lo raffiguri ?

Pol. Oh stelle !

Vive Anassandro ancor ?

Anaf. Vivo , oh spergiuro ,

Per tuo rossor , per tuo tormento , iniquo !

Pol. Trasimede... Messeni... all'armi, all'armi!

Al vostro Rè s'insulta ; ira ed inganno

S'armano a' danni miei .

Tutti. Muori oh Tiranno !

Pol. Mori?... Chi mi difende !

Arg. Oh Traditor !

Pol. Soccorso !

Trasf. Oh Scellerato !

Pol. Pietade !

Mer. Di Cresfonte l'avesti , e de' miei Figli?

Pol. Gli uccisi , è ver . Pietade ! *(chiuso*

Epit. L'avrai , ma sol da morte . Entro il più

Della Reggia sia tratto , e là s'uccida .

Pol. Crudel , se così giusta è tua vendetta ,

Perchè qui non l'adempi ?

Epit.

Epit. Ove il Padre uccidesti , ove i Germani
Tu dei morir. Più orribile a i tuoi sguardi,
Dove peccasti , apparirà la morte .

Pol. Andiam : Con qualche pace,
Morrò da voi lontano .

Felice me se meco

Trarre io potessi al Baratro profondo ,
Merope, Epitide , la Messenia, e' l Mondo.

Trasf. Vada colle sue Furie !

Epit. Impaziente

Io vengo ad abbracciarti .

Mer. Oh Figlio !

Epit. Oh Madre !

Epit.) Oh gioja ! oh amore ! oh vita !
Mer.)

Mer. E chi ti preservò ? Chi a me ti rese ?

Epit. Licisco fu ; la morte egli sospese ,
Che Trasimede a me vibrava in seno .

Lic. D'Anassandro il rimorso

Fu la comun salvezza .

Mer. Perchè a me lo tacesti ? *a Trasf.*

Trasf. E potea dirlo ,

Presente il tuo Tiranno ?

Anasf. Or che gran parte io stesso

Riparai di quei mali , onde reo sono :

Dammi , Signor , la morte .

Epit. Vanne da me lontano , e ti perdono .

Trasimede , a te devo

E vita , e scettro ; a te mia Sposa il core ;

A te , Madre con me tutto 'l mio amore .

Arg. Oh Sposo !

Mer. Oh Figlio !

Trasf.

Tras. Oh generoso !

Lic. Oh degno !

(gno.

Mer. Tal da due Mostri è per te salvo il Re-
Coro.

Più sereno in volto appare
 Quel Nocchier , che quasi assorto
 Lascia il mare ,
 E torna in porto
 La sua calma a posseder .
 Dalla speme , e dal timore
 Nasce al cor gioja maggiore ,
 E più bello dagli affanni .
 Oggi in noi nasce il piacer .

I L F I N E .

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

di un'ora

